

I FRATI (eccettuati i tre artisti e Fra' Bonifazio).

Frate Gianni,
oh, il pigrone!...

GIANNI.

Fratelli miei, conosco la mia manchevelezza :
m'è notte e di martoro.
Voi mi sgridate : è poco. La vostra giusta asprezza

I MONACI

Gianni ben sa a desinare
mangiare e ber, bere e mangiare !

GIANNI (al Priore).

Ah ! Padre mio, ch'io vada
lontano, non posso restare.



s'ingegna onorare Maria;
e cerco non v'ha che ne' cori
per essa non sciolga un mottetto,
un inno, od un salmo, o un versetto.
E a me, che avrei dolce la morte,
se accrescer potessi sua gloria,
non altro concede la sorte
che ghiottamente a desinare
mangiare e ber, bere e mangiare !

Vuoi divenir scultore?

Io ti sarò maestro...

(Indicandogli la statuetta ch'egli sta scolpendo.)

Veh, come dal marmo rivelo,
se domina fervido l'estro,
della Beata Vergine il profil d'asfodelo.
A mia volta creandola, io già sua creatura,
m'acquisto un cantuccio su in cielo.
Grand'arte la Scoltura !

Le Jongleur de Notre-Dame

(Il Giullare di Nostra Signora)

MIRACOLO IN TRE ATTI

POEMA DI

MAURICE LENA

MUSICA DI

J. MASSENET

Versione ritmica dal francese di BIANTE MONTELIÒ

PREZZO NETTO :



PARIGI

AU MÉNESTREL, 2 bis, RUE VIVIENNE, HEUGEL et C^{ie}

PROPRIETÀ PER TUTTI I PAESI

*Tutti i diritti di riproduzione, di traduzione e di rappresentazione
riservati in tutti i paesi, compresi la Danimarca, la Svezia e la Norvegia*



LC. 138. a1

0845

Le Jongleur de Notre-Dame

(Il Giullare di Nostra Signora)

MIRACOLO

rappresentato la prima volta sul Teatro di Monte-Carlo

18 febbraio 1902,

sotto la direzione di RAOUL GUNSBORG,

e a Parigi sul Teatro dell' Opera-Comique

il 10 maggio 1904,

sotto la direzione di ALBERTO CARRÉ.

Le Jongleur de Notre-Dame

(Il Giullare di Nostra Signora)

MIRACOLO IN TRE ATTI

POEMA DI

MAURICE LENA

MUSICA DI

J. MASSENET

Versione ritmica dal francese di BIANTE MONTELIOÏ

PREZZO NETTO :

UNA LIRA
PRIX TEMPORAIRE
6.75

PARIGI

AU MÈNESTREL, 2 bis, RUE VIVIENNE, HEUGEL et C^{ie}

PROPRIETÀ PER TUTTI I PAESI

*Tutti i diritti di riproduzione, di traduzione e di rappresentazione
riservati in tutti i paesi, compresi la Danimarca, la Svezia e la Norvegia*

MILANO : EDOARDO SONZOGNO, Editore

1905

PERSONAGGI

| | |
|----------------------------------------------|----------------------------|
| GIANNI, il Giullare | Tenore |
| Fra' BONIFAZIO, cuoco dell'Abbazia | Baritono |
| IL PRIORE | Basso cantante |
| UN MONACO POETA | Tenore |
| UN MONACO PITTORE | Baritono |
| UN MONACO MUSICISTA | Baritono |
| UN MONACO SCULTORE | Basso |
| DUE ANGELI | { Soprano Mezzo-Soprano |

LA VERGINE (Comparsa)

| | | |
|--------------------------------|---|----------------------------------------------------|
| CORI | } | I MONACI. — LE VOCI DEGLI ANGELI INVISIBILI. — |
| | | CAVALIERI. — BORGHESI — CONTADINI E CONTADINE. |
| | | — VENDITORI E VENDITRICI. — CHIERICI. — ACCATTONI. |
| | | UN MONACO AVVISATORE Baritono. |
| | | UN BELLO SPIRITO Baritono. |
| | | UN UBRIACO Basso. |
| UN CAVALIERE Tenore. | | |
| UNA VOCE Baritono. | | |

XIV^o secolo.

ATTO PRIMO. — La piazza di Cluny.
— SECONDO. — Il Chiostro.
— TERZO. — Nella Cappella.

Per la partizione di piano e canto, per la partizione e per le parti d'orchestra, la messa in scena e i disegni dei costumi e della decorazione, e per il diritto di rappresentazione, dirigersi a MM. HEUGEL et C^{ie}, au MÉNESTREL, 2 bis, rue Vivienne, a Parigi, soli editori e proprietari per tutti i paesi. Per l'Italia, al signor EDOARDO SONZOGNO.

ATTO PRIMO

La piazza di Cluny quale era nel XIV^o secolo. — In mezzo alla piazza l'olmo tradizionale e, sotto l'olmo, un sedile. — Si scorge la facciata dell'Abbazia con una statua della Vergine al disopra della porta. — È il primo giorno del mese di Maria ed è giorno di mercato.

SCENA I

BORGHESI, CAVALIERI, CHIERICI,
CONTADINI e CONTADINE, ACCATTONI vanno e vengono.
VENDITORI e VENDITRICI ai loro banchi.

Alcune ragazze e alcuni giovanotti danzano la « pastorina ».

LA FOLLA.

A gloria di Maria
danziam la « pastorina » ;
Oh! Giovanni! Oh! Pierina!
Di maggio è un'allegria
danzar la « pastorina ».
A gloria di Gesù,
facciamo un giro in più!

VENDITORI E VENDITRICI.

Chi vuol comprar? - Prugne
di Tours!
Ci ho primizia di fragole!
Formaggio di crema! — Bei
porri!
Salsa-verde! Comprate la
buona salsa-verde!

SCENA II

GLI STESSI, UN MONACO AVVISATORE.

UN MONACO AVVISATORE.

Le Indulgenze sono all'Altare!

Si sente dal lontano un suono di viola che vien man mano avvicinandosi.

VOCI DIVERSE.

Zitti!... Ma non sentite?... è un accordo di viola...

TUTTI, con gioia.

Un giullare! un giullare!

VOCI DIVERSE.

Par grillo che saltella
il ritornello arguto! — Ei s'appressa! È un giullare!
Che festa, è un giullare!
Verrà per novellar ghiotta novella,
e far sgambetti gai
e smorfie a nostro spasso.

TUTTI.

Eccolo! Largo! Il passo!

SCENA III

GLI STESSI, GIANNI.

GIANNI, che entra sonando la sua viola, fermandosi.

Largo al Re dei giullari!

(Egli è magro, pallido, mal vestito. — Disillusione generale e mormorii.)

TUTTI.

— Re?!... Ma d'affanni e guai.

— Ha gote smunte e grame.

UN BELLO SPIRITO, annunciandolo.

Sua Maestà il Re « la Fame! »

(Qualche risata.)

GIANNI (ordinando il suo pubblico).

Attenzione!... Voi, più in là!... Voi così!... E ora a noi!

(Con volubile rapidità.)

Porgete ascolto, messeri, villani,
d'ogni età, pazzi e sani;
dame dai vezzi leggiadri,
cherchi dai meriti rari,
e gobbi e storpi, beoni e ladri,
a Gianni, a me, Re dei giullari!

I CAVALIERI, I CONTADINI E LE CONTADINE cantano.

(Alcune ragazze e alcuni giovanotti improvvisano intorno al giullare una danza a cerchio.)

Vago Re, chi vuoi per sposa?

Lanturli, virelonlera!

Chi vuoi per sposa, o mio bel Re?

Lanturli, lon-là...

GIANNI (con impazienza, interrompendo la danza.)

Attenzione!

Ma nella mia ciotola avanti
spiccioli date pietosi e sonanti.

(A qualcuno che gli dà delle monete.)

Gesù vi rimerti il soccorso.....

(Con tristezza, guardando nella ciotola.)

Vecchie monete e fuori corso...

(Riprendendo il suo sproloquio.)

Attenzione!

Volete prova de' miei pregi

nel fare sortilegi?

Dai tempi del regno d'Artù

miglior giocoliere non fu

di piatti, bottiglie e bastone.

(Risate sprezzanti.)

Io vi so cavar uova da un coperchio.

TUTTI.

Bella prodezza! E poi?... Le cava da un cappone!

GIANNI.

.....e come piuma io danzo a cerchio.

(Accenna goffamente un passo di danza.)

TUTTI.

È la danza dell'orso!

(Le ragazze e i giovanotti forzano il giullare a ballare con loro.)

Vago Re, chi vuoi per sposa?

Lanturli, lon-là!

GIANNI, dopo essersi liberato,

Pietà, folla di folli!

(Riprendendo il suo sproloquio.)

Signori, in mio soccorso,
una canzone io canterò d'amore!

VENDITORI, un gruppo, gridando.

Chi vuol comprare?...

(Risate nella folla.)

VENDITORI, un altro gruppo.

Ci ho il cavolfiore.

GIANNI, che comincia a disperarsi

E allor... canto di guerra:

le diane, i rulli, i nitriti,

e gli urli e il pīar dei feriti

empion la terra!

TUTTI.

No, no.

GIANNI.

Dirò « *Turoldo* ».

VENDITORI, i due gruppi.

Zucchini novelli, tre a un soldo!

(Risate.)

GIANNI.

« *Berta dai lunghi piedi* »?

TUTTI.

No, è storia nota e trita!

GIANNI, cercando di dominare lo schiamazzo.

« *Le gesta di Rinaldo?* ».....

TUTTI.

No, no!

GIANNI.

« *Carlomagno?* ».....

TUTTI.

No, no!

GIANNI.

« *Pipino?* ».....

UN BELLO SPIRITO.

Si, il Meschino!

(Risa e tumulti.)

UN GRUPPO.

Piuttosto di' canzon che a bere invita...

TUTTI.

Ben detto! Evviva! Un brindisi!

UN UBRIACO.

La verità è nel vino!

UN GRUPPO.

Intona il « *Credo del Beone* ».

UN CAVALIERE.

No, dicci il « *Te Deum delle botti.* »

TUTTI.

Il « *Gloria di Ser Cioncagotti* ».

GIANNI, proponendo timidamente.

L' « *Alleluia del Vino* »?

TUTTI, con gioia.

L' « *Alleluia del Vino* ».

GIANNI, volgendosi colle mani giunte verso la statua della Vergine.

Perdona a me, Vergin Santa, Maria,
e tu, Gesù, piccolo Iddio,
s'io canterò sacrilega eresia
per compiacere il ventre mio.
M'urge la fame e tanto latra in me,
che se il mio cor resta cristiano,
pagano invece il ventre mio si fè!

TUTTI, reclamando la canzone.

L' « *Alleluia del Vino* »!

GIANNI prelude sul suo strumento.

Pater noster. Il vino è Dio, è Iddio gaudioso
che scende dai più alti cieli,
tutto aromati e tutto mieli,
giù per le fauci pietoso

quand'io vuoto il bicchiere!

TUTTI.

Alleluia!

IL PRIORE.

T'è Satana imminente
e nel rapace artiglio stringe il rosso tridente!
T'inforca e via ti porta.

GIANNI.

Grazia!

IL PRIORE.

Già ad inghiottirti s'apre, supplizio eterno,
con stridor di catene e cardini la porta
rovente dell'Inferno.

GIANNI.

Pietà!

IL PRIORE.

Trema!

GIANNI.

Pietà!

IL PRIORE.

Giammai!

GIANNI.

Pietà!

IL PRIORE.

L'Inferno!

GIANNI, come fulminato, cade a terra bocconi.

Io brucio! Ah, son finito!

(In ginocchio.)

Ah! Padre mio, perdono!...

(Trascinandosi verso la Vergine.)

Pietà, Maria, nel fango,
lo vedi, io piango...

(Egli singhiozza.)

IL PRIORE, a parte.

Ei piange .. Che la fede in questo cor ferito
come rosa d'inverno possa ancor rifiorire?

(A Gianni.)

Ti chiami?

GIANNI, semplice.

Gianni.....

IL PRIORE, mostrando la Vergine.

È un nome assai caro a Maria.
Il perdono di Lei lo si può conseguire.
Tu sarai perdonato se coll'ardenza pia
e il profumo d'un incensiere
fin da stasera prono all'altar suo tu abiuri
cotesto tuo mestiere:
Se, il cor contrito, a Lei ti giuri
e, scossa via la polve del mondo tristo e gramo,
per sempre entri al convento, ov'io fratel ti bramo.

GIANNI, con fervore, le mani giunte verso la Vergine.

Madre d'amore,
Tu ben lo vedi e Gesù pur lo vede,
di quanta tenerezza e quanto ardor
Gianni, il giullare intesse la sua fede...

IL PRIORE.

Ebben?

GIANNI, turbato.

Ma rinunciare quasi fanciullo ancor,
rinunciare al tuo sole, o Libertà, mia vita,
o spensierata gioia dal gaio riso d'or!...
.....
Lei unica compagna, il core ha preferita.
La chioma al vento, lieti moviamo a ignoto fin
dove il caso ci porta dell'ora e del cammin.
Per Lei i rivi d'argento, l'oro del grano biondo,
le gemme della notte, per Lei ridono a me,
è mio per Lei lo Spazio, l'Amore e tutto il Mondo
sicchè, pezzente, per Lei son Re!
Pel fascino suo arcano, tutto è sorriso e incanto,
sì ch'io procedo, e spiro, e sogno, e canto e canto,
ed eco ossequiosa al vol dei miei stornelli...
pispiglia dalla siepe l'orchestra degli augelli!

(Teneramente.)

Sorella mia graziosa, regina preferita,
ch'io debba dunque perderti, mio unico tesor?

Oh, Libertà, mia vita,
oh, spensierata gioia dal gaio riso d'or!

IL PRIORE, ironico.

Bella compagna,
in verità!
Paventa, o scioccherello, la carezza grifagna
di sì menzognera beltà.

GIANNI.

Il maggio sorride al rosaio.....

IL PRIORE.

Non pensi tu all'inverno, alle nevi, e al rovaio?

GIANNI.

La giovinezza è in fiore.....

IL PRIORE.

Ma presto imbiancherà il giullar del suo cuore.

GIANNI, tristemente, al suo bagaglio da giullare.

E voi, cerchi, ciarpami, conforti de' miei stenti,
potrò lasciarvi io mai, li, soli e malcontenti?

(Teneramente, alla viola.)

E te, alma canora, al tocco di mie dita.....

IL PRIORE, risoluto.

Serbali pure e vanne! Vanne a morir di fame,
senza perdon, dannato e ignudo in sullo strame.....
Solo in Convento l'anima può aver salvezza e vita
e il corpo la salute.

(Sorridente.)

In quaresima, è vero, fagiuoli, aringhe in sale;
ma nelle grandi solennità

qui trovi un pranzo che ugual non ha.
Tò! guarda là, a proposito!

Fra' Bonifazio compare sopra un asino che un frate laico tiene per la briglia. L'asino porta anche due ceste: l'una è colma di fiori, l'altra di cibarie e di bottiglie.

Un cuoco senza pari

Fra' Bonifazio: reduce dalla questua s'allesta
raggiante, sorridente, e reca per la festa
cibi i più rari.

SCENA V

GLI STESSI E FRA' BONIFAZIO.

BONIFAZIO, prendendo or dall'una or dall'altra cesta fiori e provviste.

Per te, Maria, li ho colti, ecco i fiori che ami.

Verbene, garofani, rose,
viole dei prati e mimose,
e gigli e pervinche e ciclami,
ligustri e ranuncoli d'or.

Per te, Maria, li ho colti: ecco i fiori che ami.

E per gli umili servi di Madonna Maria,
ho qui cipolline neonate,
e porri e novelle patate,
ho il verde crescion dei pianori
e cavoli e salvie e saporì...

sol per gli umili servi di Madonna Maria.

Chi visto ha mai sì bel cappone?

Provate, o Padre, in grazia, che peso 'sto zamponè.....

Vino n'abbiamo a iosa che un nettare somiglia:

guardate, par rubino per entro la bottiglia;
vecchio Mâcon di quel sincero.

Per la Madonna io reco fiori

ed un bel cero:

e questi son per noi, suoi servitori.

(Si sente la campana che chiama al refettorio.)

(VOCI DEI MONACI nell'interno dell'abbazia.)

UNA VOCE.

Benedicite.

TUTTI I MONACI.

Benedicite.

UNA VOCE.

Nos et ea quæ sumus sumpturi benedicat dextera Christi.

TUTTI.

Amen!

UNA VOCE.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.

TUTTI.

Amen!

FRA' BONIFAZIO.

Il « *Benedicite* » ci chiama a mensa!

(Mostrando le provviste.)

E un pasto semplicetto
ci alleni al gran banchetto!

IL PRIORE, a Gianni, con gesto d'invito.

A mensa!

GIANNI, in estasi, le mani giunte come un beato.

A mensa!

TUTTI E TRE, con espressione e mimica diverse.

A mensa!

(Il Priore; Fra' Bonifazio, il frate laico con l'asino si dirigono verso l'ingresso dell'Abbazia. Gianni li segue, ancora esitante, ma come attratto dall'odore delle vivande... Arrivato sulla soglia, ritorna sui suoi passi per prendere il suo bagaglio di giullare, che porta via di nascosto. Prima d'entrare, fa ai piedi della Vergine un'umile genuflessione.)

ATTO SECONDO

Nell'Abbazia. La sala di studio che s'apre sul giardino del Convento. Tavoli, leggi, cavalletti. Risalta bene in vista, di recente compiuta, una statua della Vergine in una mistica attitudine d'indulgenza e d'amore; un monaco sta colorendola. Raccolti intorno al MONACO MUSICISTA gli altri frati finiscono di ripetere sotto la sua direzione un inno alla Vergine che egli ha composto per la circostanza: è il mattino della festa dell'Assunta.

SCENA I

GIANNI, IL MONACO PITTORE, IL MONACO POETA,
IL MONACO SCULTORE, IL MONACO MUSICISTA

TUTTI I FRATI (compresi i quattro prima indicati).

(Il monaco musicista dirige l'insieme delle voci unendovi pure la sua.)

*Ave, caeleste liliū,
Ave, rosa speciosa,
Ave, mater humilium
Superis imperiosa.
In hac valle lacrymarum
Da robur, fer auxiliū.*

GIANNI (in disparte).

Qui si ha un trattamento squisito.....

Per me il desinare era un mito:
qui invece ho vino ed ho buoni bocconi.

Gran giornata!

La Madonna oggi al ciel dà la scalata,
ed in suo onore un cantico è giusto che s'intuoni...

(Con tristezza).

Ma qui cantan latino!

Madre dei santi,
a Voi, cui debbo ghiotte pientanze e più buon vino,
io vorrei con costoro cantar laudi osannanti.

Ma, ahimè, non so parola di latino!...

SCENA II

GLI STESSI, IL PRIORE, FRA' BONIFACIO

IL PRIORE.

Molto bene, fratelli.

(Al monaco compositore.)

Complimenti all'autore...

(Al monaco poeta, autore delle parole dell'inno, che si avvanza geloso.)

ed al poeta.

(I monaci riprendono ciascuno il proprio posto e il proprio lavoro: gli uni dipingono, gli altri scolpiscono o modellano, altri ricalcano, altri sul fondo, nel giardino, vangano e coltivano i fiori ecc. In un angolo, modestamente, Fra' Bonifazio sgrana dei legumi.)

IL PRIORE (a Gianni).

E che?! Qui mutolo e nascoso
tu sol non canterai, tu, antico trovadore?...

GIANNI.

O padre mio, non oso;
solo potrei cantare
canzonette profane in profano volgare.

MOLTI MONACI (che si sono avvicinati).

— Oh, Fra' Gianni! — Oh, il pigrone!
— Egli è Fra' Trimalcione!...

(Toccandogli la pancia.)

Mette pancia, il chiostro gli giova

FRA' BONIFACIO (intervenendo con benevolenza).

E con questo? Egli ama tutto che ben savora...

IL PRIORE.

A Maria qualche offerta ei farà pria di sera.
Come cespo di rose a primavera
di porpora e di latte ei si colora.....

I FRATI (eccettuati i tre artisti e Fra' Bonifazio).

Frate Gianni,
oh, il pigrone !...

GIANNI.

Fratelli miei, conosco la mia manchevelezza :
m'è notte e di martoro.
Voi mi sgridate : è poco. La vostra giusta asprezza
annientarmi dovrebbe, e mi saria ristoro.

Dal dì che alla vostra Abbazia
con candida mano mi trasse
la Vergine Santa Maria
e cibo concesse a me inane,
com'ho guadagnato il mio pane ?...
No, a prova dell'alma devota
niun atto io mi so meritorio :
son « Frate Somaro », l'idiota
che solo ben sa a desinare
mangiare e ber, bere e mangiare !
Ciascuno qui nell'Abbazia
s'ingegna onorare Maria;
e cerco non v'ha che ne' cori
per essa non sciolga un mottetto,
un inno, od un salmo, o un versetto.
E a me, che avrei dolce la morte,
se accrescer potessi sua gloria,
non altro concede la sorte
che ghiottamente a desinare
mangiare e ber, bere e mangiare !

I MONACI

Gianni ben sa a desinare
mangiare e ber, bere e mangiare !

GIANNI (al Priore).

Ah ! Padre mio, ch'io vada
lontano, non posso restare.....
Suvvia, giullare,
riprendi il tuo fardello e la tua strada !.....

SCENA III

GLI STESSI.

IL MONACO SCULTORE (avvicinandosi a Gianni).

Giullar ! magro mestiere !

(Ironico.)

Vuoi divenir scultore ?

Io ti sarò maestro...

(Indicandogli la statuetta ch'egli sta scolpendo.)

Veh, come dal marmo rivelo,
se domina fervido l'estro,
della Beata Vergine il profil d'asfodelo.
A mia volta creandola, io già sua creatura,
m'acquisto un cantuccio su in cielo.
Grand'arte la Scoltura !

IL MONACO PITTORE (avvicinandosi).

Non tanto da uguagliare la Pittura !

(A Gianni).

Sii mio scolar, fratello.

Il marmo inanimato non può render la vita;
ma al tocco d'esperto pennello
essa palpita, quasi da una magia asservita,
nelle labbra di porpora, nella pupilla oscura...

Oh ! la Pittura !...

Eccola l'arte !

IL MONACO SCULTORE.

Non v'è che un'arte

è la Scoltura.

IL MONACO POETA (avvicinandosi).

No affatto : chè il posto d'onore
ebbe ed avrà la Poesia.

Essa è mia Dama ed io suo fido servitore.
La vostr'arte è materia ; meglio vale la mia !
Il poeta, ghermita nell'azzurro l'Idea,
la incastona in un verso che risfavilla e crea.
Gloria alla Poësia !

IL MONACO PITTORE.

La Pittura
è la grand'arte !

IL MONACO SCULTORE.

La grand'arte
è la Scoltura !

IL PRIORE (intervenendo).

Fratelli miei, calmatevi.

IL MONACO MUSICISTA (appressandosi alla sua volta).

Ed io credo a mia volta
che capace d'accordo sia la Musica solo.

Veh con quale mirabile volo,
nel mentre vi uggiate nel limo,
la Musica ascende all'ignoto !

Voce dell'Ineffabile, èco dell'ètra e dell'imo,
è fantasma migrante da un eliso remoto,
ed è candida nave sull'oceano del sogno...

Di che s'inebbria un Serafino ?

Di canto e ognor di canto egli ha bisogno...

La Musica è dono divino !

IL MONACO SCULTORE.

No, la grand'arte è la Scoltura !

IL MONACO PITTORE.

No, la grand'arte è la Pittura !

IL MONACO POETA.

Tu, Poësia, madre dell'arti !

IL MONACO MUSICISTA.

Tu sola, o Musica, madre dell'arti !

.....
Chi è poeta, è spaccone !

IL MONACO PITTORE.

Gli scultor?!... Scalpellini!...

IL MONACO SCULTORE.

I pittori?!... Imbianchini!

GIANNI (spaventato).

Mio Dio, che confusione!...

IL MONACO POETA (ironico, al musicista che lo minaccia).

Tu, Musica, gli animi affini!...

(Tumulto.)

IL PRIORE.

E che, fratelli?!... In queste mura
la discordia?!... *Agitans discordia fratres...*
un dì disse Virgilio.

Per ordine di Apollo, per ordin del Priore,
che l'una all'altra Musa un bacio dia di cuore.

(I quattro rivali si baciano, ma di mala voglia.)

Poi, tutti insieme alla Cappella
e là a piè della Vergine, con umiltà e fervore
preghiamo d'accogliere la sua effigie novella.

(Portando con loro la statua della Vergine, i Monaci si ritirano
cantando ancora l'inno: il Priore li segue.)

SCENA IV

GIANNI E FRA' BONIFAZIO.

GIANNI (seduto, colla testa fra le mani)

Io solo nulla offro a Maria.

FRA' BONIFAZIO.

Tu spasimi di gelosia!...

Tutti ambiziosi costoro,
e il Paradiso, sai, non è per loro.

GIANNI (con un gesto di scoraggiamento).

Il Paradiso!...

FRA' BONIFAZIO.

Se il gonfiarsi è gloria,
quand'io preparo un buon pranzetto,
io compio un'opra meritoria.

Di mandorlati io son scultor provetto;
pittore, io svario tinte nel preparar la crema;
ed un cappone arrosto val meglio d'un poema;
e niuna sinfonia in terra o in cielo uguaglia
quella che lieta svolgesi intorno a una tovaglia.

GIANNI (molto convinto).

Certo.

FRA' BONIFAZIO.

Ma per gradir di più a Maria
semplice io resto.

GIANNI.

E chi di me
più semplice?... Non so che sia
latino... ed Essa l'ama, ahimè!...

FRA' BONIFAZIO.

Ed io che so?... Latino da cucina...
Oh, che cruccio ti prende?

(Ingenuamente.)

Credi pure la Vergine anche il volgare intende,
e, buona, se occorre, indovina.
Per gli umili Maria conforti ha di sorella;
anzi ho letto in un libro un'ingenua storiella
che narrava com'Essa predilesse tra i fiori
il più modesto d'olezzo e colori.

(Raccontando.)

Maria col Bambino Gesù
per piani sen'fugge e per monti...
Ma l'asino non ne può più :
ed ecco che là in fondo, agli estremi orizzonti
compare ad un tratto la banda
degli sgherri che a uccidere bambini Erode manda.
« Figlio mio, dove passo io celarti?!... »

Fioriva lì una rosa sul margin della via :

« Mirabile rosa, sii pia :
dischiudi il tuo calice e cela
fra i petali un bimbo : tutela
deh, porgi all'infante Gesù! »

Ma per tema che il peso possa farla avvizzire
risponde l'orgogliosa : « Io non mi voglio aprire! »

E fioriva una salvia al margin della via :

« O salvia, pietosa sii tu,
dischiudi una foglia a Gesù!... »

Ed il picciolo fiore sì ben la foglia aprì
che in essa, come in cuna, il bimbo s'assopì...

GIANNI (teneramente, a parte).

Miracolo d'amore!...

FRA' BONIFAZIO (terminando).

E Maria, benedetta pel suo divino amor,
benedisse la salvia fra tutti gli altri fior.

(A parte con convinzione.)

E di fatti la salvia è preziosa in cucina.

GIANNI (a parte, gli occhi rivolti al cielo, esaltandosi).

Purchè la bianca mano mi benedica un dì,
venga poscia la morte, l'accoglierò così!...

(Aprendo le braccia.)

FRA' BONIFAZIO (avviandosi).

Io scappo via; chè l'ora del pranzo s'avvicina
e ci ho sul fuoco un pollastrello...

(Ritornando.)

Perchè io piaccio alla Vergine quando io veglio al fornello :
Gesù non ha egli forse con lo stesso sorriso
accolto dai Re Magi doni di Paradiso
e un'aria di zampogna dall'umil pastorello?

(Esce correndo.)

SCENA V

GIANNI (rimasto solo, ripete le ultime parole di Fra' Bonifazio).

« E un'aria di zampogna dall'umil pastorello?... »

.....
(Cambiando tono e con emozione.)

Qual raggio di subita aurora!...

Qual festa di palpiti in me!...

È vero, è ver!... Per Lei, Nostra Signora,
un pastore, un giullar valgono un re!...

.....
(Avanzandosi cogli occhi e colle mani verso il cielo.)

O tu, Madre d'amore che la mia fede implora,
siccome al pastorello Gesù sorrise allora,
così il giullar, che un pari onore offerir osa,
Tu premia d'un sorriso delle tue labbra rosa!..

(Gianni resta in attitudine di mistica invocazione.)

ATTO TERZO

Nella Cappella dell'Abbazia. Bene in vista sull'altare la statua dipinta della Vergine. La Cappella è disposta in modo che Gianni possa essere visto di fianco senza che egli scorga i suoi osservatori.

SCENA I

(Da lontano si sentono i MONACI cantare l'inno alla Vergine.)

IL MONACO PITTORE (solo davanti alla statua).

Solo un ultimo sguardo al mio capolavoro...

Lungi il canto si spegne... Arde nei cavi misteri
l'immobile fiamma dei ceri

Più bella Essa rifulge in quell'aureola d'oro!...

...Ma chi mai entra?... Gianni!... Con bisaccia da viaggio?...

(Si nasconde dietro a una colonna.)

SCENA II

LO STESSO E GIANNI.

(Gianni entra, vestito ancora del suo abito da Monaco, portando la sua viola e la sua sacca da giullare. Egli entra quatto quatto, guardandosi intorno con inquietudine.)

GIANNI.

Nessuno... Or via, coraggio!
A'st'ora qui niuno entra più.

(Avvicinandosi all'altare.)

Soave madre di Gesù,
Fulgida Sovrana,
qui solo a te innanzi mi vedi;
qui tutto trepido d'un'ansia arcana,
mi prosterno a'tuoi piedi...
e sciolgo una preghiera.

Gianni pur troppo, il sai, non è che un vil giullare :
Tu però gli concedi ch'egli alla sua maniera
Ti onori con spettacolo di sue prodezze rare.

(Spogliandosi della sua veste da frate, egli resta in cotta da giullare : stende il tappeto e, impostata la viola, ne trae gli stessi accordi, che sulla piazza di Cluny annunziarono la sua venuta.)

IL MONACO PITTORE.

Ma egli impazza. Il Priore io corro ad avvisare.

(Egli esce precipitatamente.)

GIANNI.

Incomincio la rappresentazione!

(Egli s'inchina alla Vergine.)

Largo, largo! Attenzione
a Gianni, a me, Re dei giullari.

(Schiavo dell'abitudine, distrattamente egli percorre colla ciotola alla mano un circolo di spettatori imaginari.)

Ma nella mia ciotola avanti
spiccioli date...

(S'arresta confuso : alla Vergine.)

Abitudin... Scusate!

(Riprendendo la sua discorsa.)

Attenzione!
Se m'ascoltate,
io canterò di guerra una canzone.

« Son belli i guerrieri in parata
coll'aste, gli scudi e i cimieri :
sfavillano l'armi all'ambrata
aurora e i vessilli e gli alferi :
conquista di gloria e di terra
anelano i prodi per sè...

Viva la guerra!

SCENA III

GIANNI solo; poi IL PRIORE, FRA' BONIFAZIO, IL MONACO PITTORE, IL MONACO POETA, IL MONACO MUSICISTA, IL MONACO SCULTORE e GLI ALTRI MONACI.

GIANNI (a parte).

Ma no : troppo frastuono : le incuterò timore.

(Volgendosi alla Vergine, ingenuamente.)

Certo tu preferisci una canzon d'amore.

(Intona una romanza dell'epoca.)

« Sta Monna Alice al suo verone... »

.....
Non la so più!...

.....
(La memoria lo tradisce.)

Ah, memoria meschina!...

(A sè stesso con corrucio.)

E allor tu in cambio miagola, o infelice istrione,
l'eterna cantilena di Roberto e Marina.

.....
Al margin del bosco Marina,

— ciciricici,

rosignoletto, canta —

è al pascolo da 'sta mattina

e pensa ognora

a chi l'adora.

A-è!

Di là passa fiero in arcione

— ciciricici,

rosignoletto, canta —

con elmo e corazza un garzone :

— « Io sono il Re,

Fuggi con me. » —

A-è!

— « Mio Re, vo' restare qual fui,

— ciciricici,

rosignoletto, canta —

meschina sia pur, ma di lui

che val per me

più ancor d'un Re! »

Aè-Aè!

(Mentre Gianni canta, il Priore, guidato dal Monaco pittore, compare; Fra' Bonifazio lo segue. Gianni non li può scorgere; essi osservano i maneggi del giullare. Spesso il Priore scandalizzato fa atto di scagliarsi su Gianni; ma Fra' Bonifazio lo trattiene.)

IL PRIORE.

Sacrilegio!...

FRA' BONIFAZIO.

Un po' di pazienza!

La fiaba ha moral la cadenza :

infatti un pio monaco sposa

Roberto e Marina vezzosa!

SCENA IV

GLI STESSI E TUTTI I MONACI.

GIANNI (seguitando il suo rapido sproloquio).

Ed or desiderate voi prova de' miei pregi
nel fare sortilegi?

Ch'io evòchi da ténèbre cupe
le streghe, i grifoni, le upúpe?...
(S'arresta, vergognandosi del sacrilegio; alla Vergine:)

L'abitudin, scusate!...

(Avvicinandosi alla Vergine le dice in confidenza:)

Esagero, sì, è vero :
ma voi sapete che un giullare
non può, se vuol mangiare,
esser sincero.

(Riprendendo.)

Attenzione! Chè or io come chiusa
ballerò qui alla vostra presenza
una danza che da noi si usa.

IL PRIORE (fa per slanciarsi).

Ah! è troppo!...

FRA' BONIFAZIO.

No, abbiate pazienza!

IL PRIORE.

All'empie sue parole l'ira di Dio s'inarca!

FRA' BONIFAZIO.

Ma che? Forse il Re David non danzò torno all'Arca?
E, a quanto pare, David non puzza di pagano.

(I monaci a parte facendo contrasto colla loro collera alla danza del giullare.)

I MONACI.

Sacrilegio!

IL PRIORE.

Anatema!

FRA' BONIFAZIO.

Pietà!

I MONACI.

Ei si gode e s'insozza
d'empie nefandità!

IL PRIORE.

Anatema!

FRA' BONIFAZIO.

Pietà!

I MONACI.

-- È un insulto!...

-- Vendetta!...

-- Un insulto a Maria?!...

-- Via di qua!

-- Vil genia!...

-- Qui è terra benedetta!

FRA' BONIFAZIO.

Fratelli miei, pietà!...

(Il giullare si mette a danzare una specie di farandola con batter di piedi e grida ad intervalli. Egli danza sempre più velocemente, fino a che coperto di sudore, ansante, egli cade ai piedi della Vergine e Le si prosterna in una lunga e profonda adorazione. L'uno dopo l'altro intanto compaiono tutti i monaci, compresi il musicista, il poeta e lo scultore.)

IL PRIORE.

Sacrilegio !...

I MONACI.

Anatema !...

Empietà !...

(Furiosi, i Monaci stanno pe scagliarsi su Gianni, ma Fra' Bonifazio con un gesto, additando la statua della Vergine, li arresta.)

SCENA V

GLI STESSI, LE VOCI DEGLI ANGELI invisibili.

FRA' BONIFAZIO.

Fermi tutti !... Maria lo difende !
La statua !... Là... Guardate... Ecco risplende !...
Di sovrumana luce
s'irradia e riscintilla ;
d'un dolce sguardo s'anima di già la sua pupilla
e sulla bocca palpita, ecco, un sorriso già.

I MONACI.

Miracolo !

IL MONACO PITTORE, raggianti d'orgoglio.

Oh ! Pittura !

FRA' BONIFAZIO.

Dei cieli la Regina
ver' lui stende la mano con pio, materno zelo
e la fronte purissima soavemente inclina...

I MONACI.

Miracolo !

(Si sentono delle voci celesti.)

FRA' BONIFAZIO.

Ascoltate le cantiche del cielo !

LE VOCI DEGLI ANGELI (invisibili).

Osanna ! Gloria a Gianni ! Osanna ! Gloria, gloria !
Gloria negli alti cieli ! Gloria e serenità !
E pace in terra agli uomini di buona volontà !

I MONACI.

Commovente mistero !

(Il Priore seguito dai Monaci si avvicina a Gianni il quale sarà sempre assorto nella sua preghiera ai piedi della Vergine. Gianni si alza e si volge al rumore dei passi, costernato di essere così sorpreso nel suo costume di giullare.)

GIANNI.

Dio !... Il Priore !...

(Cadendo a ginocchi.)

Scusate !...

IL PRIORE.

Ma vi pare ?

Voi piuttosto ci avete a scusare.

Voi siete un santo e, deh, per noi, per noi pregate !

I MONACI.

Per noi pregate !...

GIANNI, credendo che si burlino di lui.

Punitemi piuttosto; perchè mi canzonate?...

IL PRIORE.

Canzonarvi, voi dite? punire
voi, la gloria del nostro monastero?...

(Indicando l'altare.)

Voi che la stessa Vergine s'inchina a benedire?...

GIANNI, ingenuamente.

Ma s'io non vedo nulla...

I MONACI.

È strano in verità.

IL PRIORE.

Parabola divina ed esempio sincero
di modestia fiorita, di candida umiltà!

(Rivolgendosi alla Vergine.)

Ed ora Tu, pia Vergine Sovrana,
Maria, Madre d'amore,
perchèi sappia un'ebbrezza sovrumana,
agli occhi chiusi ancora del mistico giullare
rivelati, o Divina, nel tuo divin splendore.

(L'altare, prima debolmente illuminato, s'irradia a un tratto d'un
intenso fulgore: staccandosi dalle mani della Vergine, l'aureola dei
Beati viene a brillare sulla testa di Gianni.)

I MONACI.

Miracolo! Miracolo!

GIANNI, come colpito al cuore.

Ne'rai di mille aurore
ebbra l'alma si muore...

(Egli sviene fra le braccia del Priore.)

I MONACI, cadendo in ginocchio.

Kyrie, Eleison,
Christe, exaudi nos,
Sancta Maria, ora pro nobis.

GIANNI, sollevandosi un poco, con voce ingenua e dolce.

Finalmente comprendo il latino!

(Ricade.)

LE VOCI DEGLI ANGELI.

Alleluia!

Ogni palpito d'ala è carezza
al giullar che beato s'addorme:
e il suo sogno è suprema alle-

[grezza

di parvenze sublimi e di forme.
Sulla fronte ricinta di luce
noi sfogliamo viole e verbene;
sulla via che all'Eterno l'adduce
piovan gemme le stelle serene!...

(Fioccano petali di fiori. — S'alzano
nubi d'incenso.)

I MONACI,

recitando le litanie.

Mater purissima!

Mater castissima!

Mater inviolata!

Ora pro nobis!...

(La Vergine ascende lentamente al cielo: e la si scorge poscia,
circondata d'Angeli, nella gloria del Paradiso.)

GIANNI, agonizzante, in estasi.

Allo spirito anelo,
ecco, schiudersi il cielo!
Nubi d'aromi!... D'ali un fruscio molle...
In praterie d'azzurro stellate di corolle,
a svago di Maria e di Gesù bambin,
correndo a sciami,
rabescano ricami
Beati e Cherubin...

La Vergin mi fa cenno... A sè mi chiama...
Vengo!... Oh! il dolce sorriso... Oh! la sua bianca mano...

FRA' BONIFAZIO, raggianti di pietà.

Si compie ogni sua brama!
Sciolta dal corpo l'anima s'inciela e va lontano...
là, dove cosa mortale non è...
L'eterna soglia ei varca...

GIANNI.

Eccomi a te!...

(Egli muore.)

IL PRIORE, recitando.

Beati sieno gli umili, perchè vedranno Iddio!

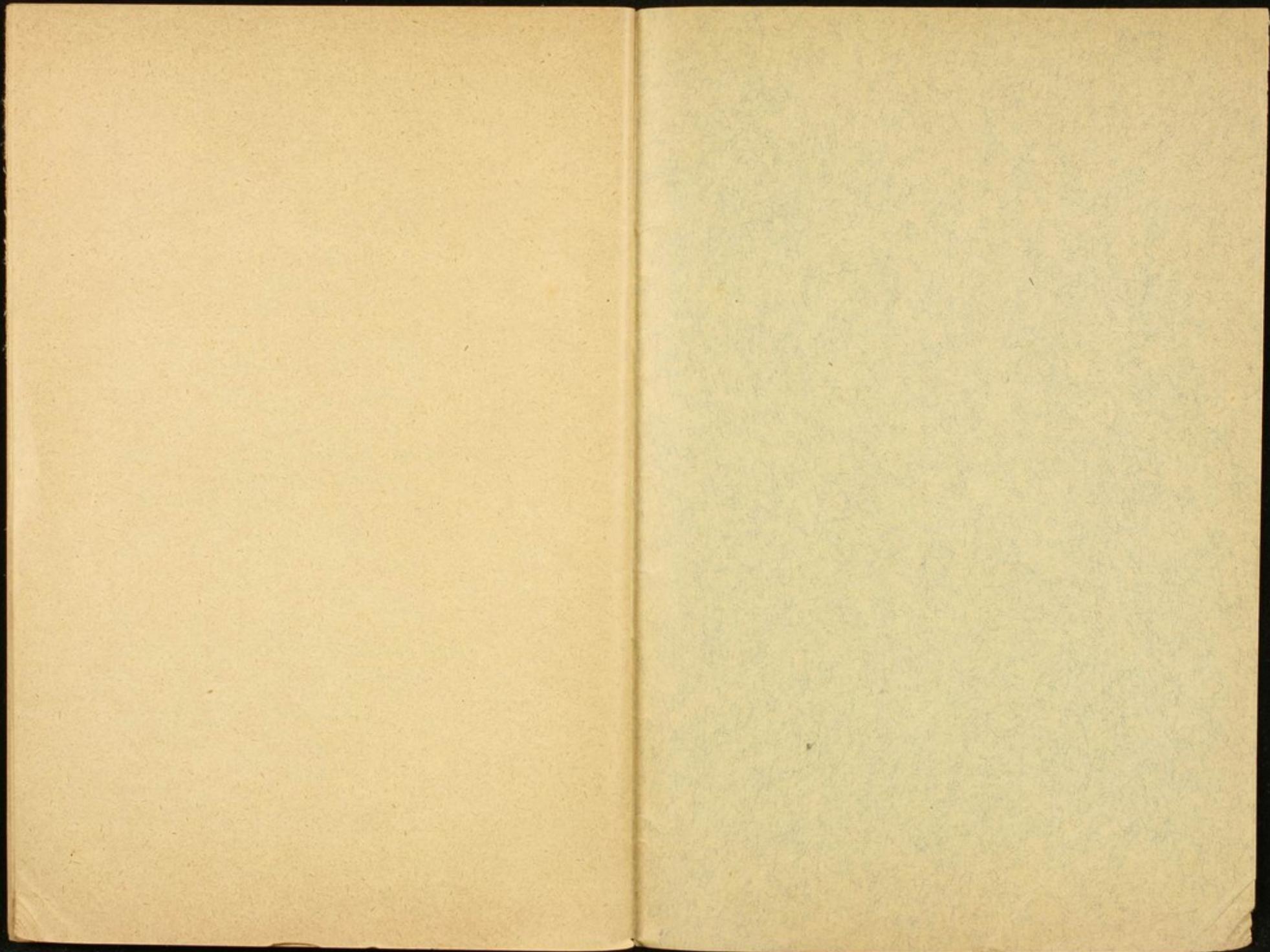
LE VOCI DEGLI ANGELI, nelle profondità del cielo

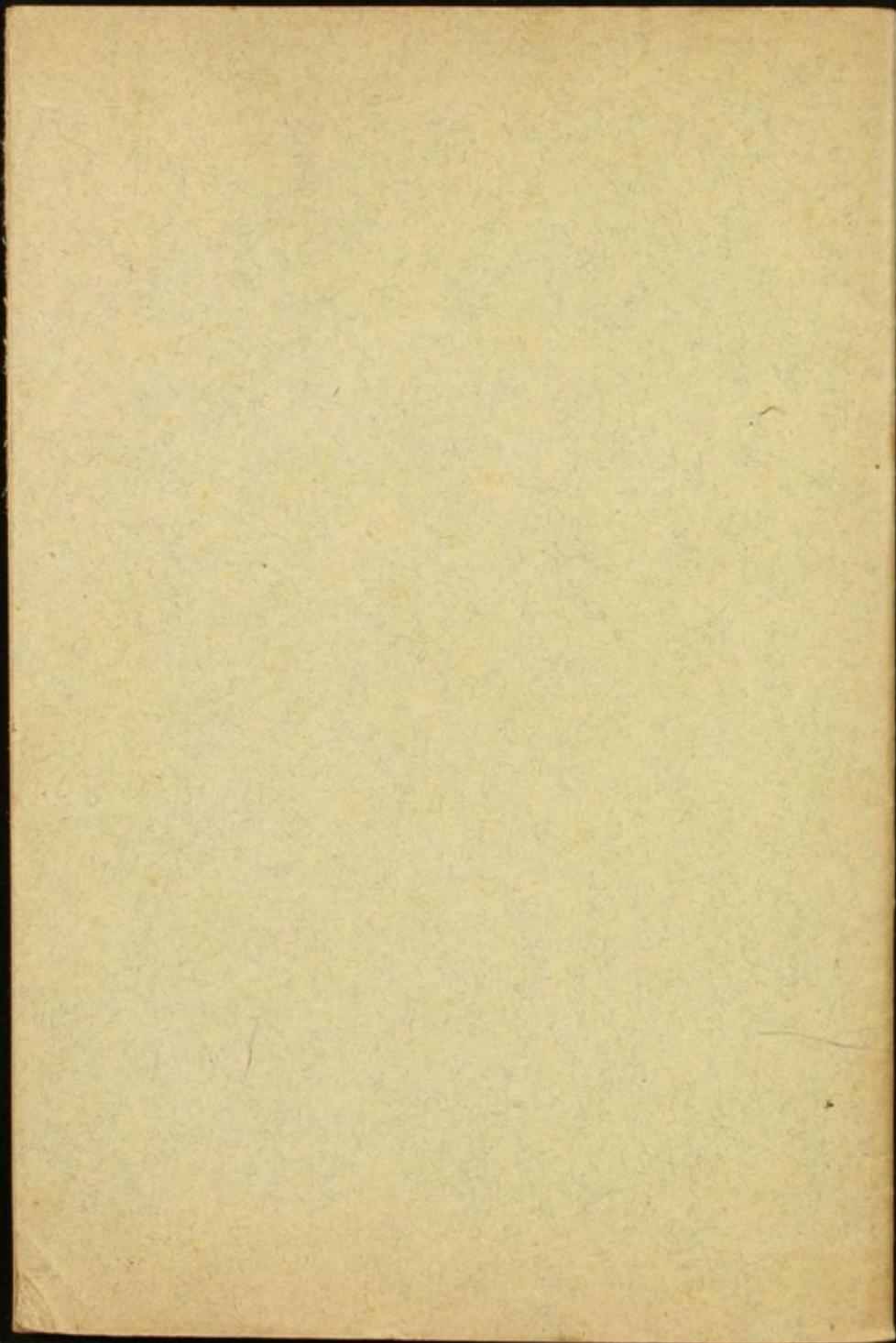
Amen!

I MONACI.

Amen!

FINE DEL MIRACOLO





I FRATI (eccettuati i tre artisti e Fra' Bonifazio).

Frate Gianni,
oh, il pigrone!...

GIANNI.

Fratelli miei, conosco la mia manchevelezza :
m'è notte e di martoro.
Voi mi sgridate : è poco. La vostra giusta asprezza

I MONACI

Gianni ben sa a desinare
mangiare e ber, bere e mangiare !

GIANNI (al Priore).

Ah ! Padre mio, ch'io vada
lontano, non posso restare.



s'ingegna onorare Maria;
e cerco non v'ha che ne' cori
per essa non sciolga un mottetto,
un inno, od un salmo, o un versetto.
E a me, che avrei dolce la morte,
se accrescer potessi sua gloria,
non altro concede la sorte
che ghiottamente a desinare
mangiare e ber, bere e mangiare !

Vuoi divenir scultore?

Io ti sarò maestro...

(Indicandogli la statuetta ch'egli sta scolpendo.)

Veh, come dal marmo rivelo,
se domina fervido l'estro,
della Beata Vergine il profil d'asfodelo.
A mia volta creandola, io già sua creatura,
m'acquisto un cantuccio su in cielo.
Grand'arte la Scoltura !

Le Jongleur de Notre-Dame

(Il Giullare di Nostra Signora)

MIRACOLO IN TRE ATTI

POEMA DI

MAURICE LENA

MUSICA DI

J. MASSENET

Versione ritmica dal francese di BIANTE MONTELIÒ

PREZZO NETTO :



PARIGI

AU MÉNESTREL, 2 bis, RUE VIVIENNE, HEUGEL et C^{ie}

PROPRIETÀ PER TUTTI I PAESI

*Tutti i diritti di riproduzione, di traduzione e di rappresentazione
riservati in tutti i paesi, compresi la Danimarca, la Svezia e la Norvegia*



LC. 138. a1

0845

Le Jongleur de Notre-Dame

(Il Giullare di Nostra Signora)

MIRACOLO

rappresentato la prima volta sul Teatro di Monte-Carlo

18 febbraio 1902,

sotto la direzione di RAOUL GUNSBORG,

e a Parigi sul Teatro dell' Opera-Comique

il 10 maggio 1904,

sotto la direzione di ALBERTO CARRÉ.

Le Jongleur de Notre-Dame

(Il Giullare di Nostra Signora)

MIRACOLO IN TRE ATTI

POEMA DI

MAURICE LENA

MUSICA DI

J. MASSENET

Versione ritmica dal francese di BIANTE MONTELIOÏ

PREZZO NETTO :

UNA LIRA
PRIX TEMPORAIRE

6.75

PARIGI

AU MÈNESTREL, 2 bis, RUE VIVIENNE, HEUGEL et C^{ie}

PROPRIETÀ PER TUTTI I PAESI

*Tutti i diritti di riproduzione, di traduzione e di rappresentazione
riservati in tutti i paesi, compresi la Danimarca, la Svezia e la Norvegia*

MILANO : EDOARDO SONZOGNO, Editore

1905

PERSONAGGI

| | |
|----------------------------------------------|----------------------------|
| GIANNI, il Giullare | Tenore |
| Fra' BONIFAZIO, cuoco dell'Abbazia | Baritono |
| IL PRIORE | Basso cantante |
| UN MONACO POETA | Tenore |
| UN MONACO PITTORE | Baritono |
| UN MONACO MUSICISTA | Baritono |
| UN MONACO SCULTORE | Basso |
| DUE ANGELI | { Soprano Mezzo-Soprano |

LA VERGINE (Comparsa)

| | | |
|--------------------------------|---|----------------------------------------------------|
| CORI | } | I MONACI. — LE VOCI DEGLI ANGELI INVISIBILI. — |
| | | CAVALIERI. — BORGHESI — CONTADINI E CONTADINE. |
| | | — VENDITORI E VENDITRICI. — CHIERICI. — ACCATTONI. |
| | | UN MONACO AVVISATORE Baritono. |
| | | UN BELLO SPIRITO Baritono. |
| | | UN UBRIACO Basso. |
| UN CAVALIERE Tenore. | | |
| UNA VOCE Baritono. | | |

XIV^o secolo.

ATTO PRIMO. — La piazza di Cluny.
— SECONDO. — Il Chiostro.
— TERZO. — Nella Cappella.

Per la partizione di piano e canto, per la partizione e per le parti d'orchestra, la messa in scena e i disegni dei costumi e della decorazione, e per il diritto di rappresentazione, dirigersi a MM. HEUGEL et C^{ie}, au MÉNESTREL, 2 bis, rue Vivienne, a Parigi, soli editori e proprietari per tutti i paesi. Per l'Italia, al signor EDOARDO SONZOGNO.

ATTO PRIMO

La piazza di Cluny quale era nel XIV^o secolo. — In mezzo alla piazza l'olmo tradizionale e, sotto l'olmo, un sedile. — Si scorge la facciata dell'Abbazia con una statua della Vergine al disopra della porta. — È il primo giorno del mese di Maria ed è giorno di mercato.

SCENA I

BORGHESI, CAVALIERI, CHIERICI,
CONTADINI e CONTADINE, ACCATTONI vanno e vengono.
VENDITORI e VENDITRICI ai loro banchi.

Alcune ragazze e alcuni giovanotti danzano la « pastorina ».

LA FOLLA.

A gloria di Maria
danziam la « pastorina » ;
Oh! Giovanni! Oh! Pierina!
Di maggio è un'allegria
danzar la « pastorina ».
A gloria di Gesù,
facciamo un giro in più!

VENDITORI E VENDITRICI.

Chi vuol comprar? - Prugne
di Tours!
Ci ho primizia di fragole!
Formaggio di crema! — Bei
porri!
Salsa-verde! Comprate la
buona salsa-verde!

SCENA II

GLI STESSI, UN MONACO AVVISATORE.

UN MONACO AVVISATORE.

Le Indulgenze sono all'Altare!

Si sente dal lontano un suono di viola che vien man mano avvicinandosi.

VOCI DIVERSE.

Zitti!... Ma non sentite?... è un accordo di viola...

TUTTI, con gioia.

Un giullare! un giullare!

VOCI DIVERSE.

Par grillo che saltella
il ritornello arguto! — Ei s'appressa! È un giullare!

Che festa, è un giullare!

Verrà per novellar ghiotta novella,
e far sgambetti gai
e smorfie a nostro spasso.

TUTTI.

Eccolo! Largo! Il passo!

SCENA III

GLI STESSI, GIANNI.

GIANNI, che entra sonando la sua viola, fermandosi.

Largo al Re dei giullari!

(Egli è magro, pallido, mal vestito. — Disillusione generale e mormorii.)

TUTTI.

— Re?!... Ma d'affanni e guai.

— Ha gote smunte e grame.

UN BELLO SPIRITO, annunciandolo.

Sua Maestà il Re « la Fame! »

(Qualche risata.)

GIANNI (ordinando il suo pubblico).

Attenzione!... Voi, più in là!... Voi così!... E ora a noi!

(Con volubile rapidità.)

Porgete ascolto, messeri, villani,
d'ogni età, pazzi e sani;
dame dai vezzi leggiadri,
cherchi dai meriti rari,
e gobbi e storpi, beoni e ladri,
a Gianni, a me, Re dei giullari!

I CAVALIERI, I CONTADINI E LE CONTADINE cantano.

(Alcune ragazze e alcuni giovanotti improvvisano intorno al giullare una danza a cerchio.)

Vago Re, chi vuoi per sposa?

Lanturli, virelonlera!

Chi vuoi per sposa, o mio bel Re?

Lanturli, lon-là...

GIANNI (con impazienza, interrompendo la danza.)

Attenzione!

Ma nella mia ciotola avanti
spiccioli date pietosi e sonanti.

(A qualcuno che gli dà delle monete.)

Gesù vi rimerti il soccorso.....

(Con tristezza, guardando nella ciotola.)

Vecchie monete e fuori corso...

(Riprendendo il suo sproloquio.)

Attenzione!

Volete prova de' miei pregi

nel fare sortilegi?

Dai tempi del regno d'Artù

miglior giocoliere non fu

di piatti, bottiglie e bastone.

(Risate sprezzanti.)

Io vi so cavar uova da un coperchio.

TUTTI.

Bella prodezza! E poi?... Le cava da un cappone!

GIANNI.

.....e come piuma io danzo a cerchio.

(Accenna goffamente un passo di danza.)

TUTTI.

È la danza dell'orso!

(Le ragazze e i giovanotti forzano il giullare a ballare con loro.)

Vago Re, chi vuoi per sposa?

Lanturli, lon-là!

GIANNI, dopo essersi liberato,

Pietà, folla di folli!

(Riprendendo il suo sproloquio.)

Signori, in mio soccorso,
una canzone io canterò d'amore!

VENDITORI, un gruppo, gridando.

Chi vuol comprare?...

(Risate nella folla.)

VENDITORI, un altro gruppo.

Ci ho il cavolfiore.

GIANNI, che comincia a disperarsi

E allor... canto di guerra:

le diane, i rulli, i nitriti,

e gli urli e il pīar dei feriti

empion la terra!

TUTTI.

No, no.

GIANNI.

Dirò « *Turoldo* ».

VENDITORI, i due gruppi.

Zucchini novelli, tre a un soldo!

(Risate.)

GIANNI.

« *Berta dai lunghi piedi* »?

TUTTI.

No, è storia nota e trita!

GIANNI, cercando di dominare lo schiamazzo.

« *Le gesta di Rinaldo?* ».....

TUTTI.

No, no!

GIANNI.

« *Carlomagno?* ».....

TUTTI.

No, no!

GIANNI.

« *Pipino?* ».....

UN BELLO SPIRITO.

Si, il Meschino!

(Risa e tumulti.)

UN GRUPPO.

Piuttosto di'canzon che a bere invita...

TUTTI.

Ben detto! Evviva! Un brindisi!

UN UBRIACO.

La verità è nel vino!

UN GRUPPO.

Intona il « *Credo del Beone* ».

UN CAVALIERE.

No, dicci il « *Te Deum delle botti.* »

TUTTI.

Il « *Gloria di Ser Cioncagotti* ».

GIANNI, proponendo timidamente.

L' « *Alleluia del Vino* »?

TUTTI, con gioia.

L' « *Alleluia del Vino* ».

GIANNI, volgendosi colle mani giunte verso la statua della Vergine.

Perdona a me, Vergin Santa, Maria,
e tu, Gesù, piccolo Iddio,
s'io canterò sacrilega eresia
per compiacere il ventre mio.
M'urge la fame e tanto latra in me,
che se il mio cor resta cristiano,
pagano invece il ventre mio si fè!

TUTTI, reclamando la canzone.

L' « *Alleluia del Vino* »!

GIANNI prelude sul suo strumento.

Pater noster. Il vino è Dio, è Iddio gaudioso
che scende dai più alti cieli,
tutto aromati e tutto mieli,
giù per le fauci pietoso

quand'io vuoto il bicchiere!

TUTTI.

Alleluia!

IL PRIORE.

T'è Satana imminente
e nel rapace artiglio stringe il rosso tridente!
T'inforca e via ti porta.

GIANNI.

Grazia!

IL PRIORE.

Già ad inghiottirti s'apre, supplizio eterno,
con stridor di catene e cardini la porta
rovente dell'Inferno.

GIANNI.

Pietà!

IL PRIORE.

Trema!

GIANNI.

Pietà!

IL PRIORE.

Giammai!

GIANNI.

Pietà!

IL PRIORE.

L'Inferno!

GIANNI, come fulminato, cade a terra bocconi.

Io brucio! Ah, son finito!

(In ginocchio.)

Ah! Padre mio, perdono!...

(Trascinandosi verso la Vergine.)

Pietà, Maria, nel fango,
lo vedi, io piango...

(Egli singhiozza.)

IL PRIORE, a parte.

Ei piange .. Che la fede in questo cor ferito
come rosa d'inverno possa ancor rifiorire?

(A Gianni.)

Ti chiami?

GIANNI, semplice.

Gianni.....

IL PRIORE, mostrando la Vergine.

È un nome assai caro a Maria.
Il perdono di Lei lo si può conseguire.
Tu sarai perdonato se coll'ardenza pia
e il profumo d'un incensiere
fin da stasera prono all'altar suo tu abiuri
cotesto tuo mestiere:
Se, il cor contrito, a Lei ti giuri
e, scossa via la polve del mondo tristo e gramo,
per sempre entri al convento, ov'io fratel ti bramo.

GIANNI, con fervore, le mani giunte verso la Vergine.

Madre d'amore,
Tu ben lo vedi e Gesù pur lo vede,
di quanta tenerezza e quanto ardor
Gianni, il giullare intesse la sua fede...

IL PRIORE.

Ebben?

GIANNI, turbato.

Ma rinunciare quasi fanciullo ancor,
rinunciare al tuo sole, o Libertà, mia vita,
o spensierata gioia dal gaio riso d'or!...

Lei unica compagna, il core ha preferita.
La chioma al vento, lieti moviamo a ignoto fin
dove il caso ci porta dell'ora e del cammin.
Per Lei i rivi d'argento, l'oro del grano biondo,
le gemme della notte, per Lei ridono a me,
è mio per Lei lo Spazio, l'Amore e tutto il Mondo
sicchè, pezzente, per Lei son Re!
Pel fascino suo arcano, tutto è sorriso e incanto,
sì ch'io procedo, e spiro, e sogno, e canto e canto,
ed eco ossequiosa al vol dei miei stornelli...
pispiglia dalla siepe l'orchestra degli augelli!

(Teneramente.)

Sorella mia graziosa, regina preferita,
ch'io debba dunque perderti, mio unico tesor?

Oh, Libertà, mia vita,
oh, spensierata gioia dal gaio riso d'or!

IL PRIORE, ironico.

Bella compagna,
in verità!
Paventa, o scioccherello, la carezza grifagna
di sì menzognera beltà.

GIANNI.

Il maggio sorride al rosaio.....

IL PRIORE.

Non pensi tu all'inverno, alle nevi, e al rovaio?

GIANNI.

La giovinezza è in fiore.....

IL PRIORE.

Ma presto imbiancherà il giullar del suo cuore.

GIANNI, tristemente, al suo bagaglio da giullare.

E voi, cerchi, ciarpami, conforti de' miei stenti,
potrò lasciarvi io mai, li, soli e malcontenti?

(Teneramente, alla viola.)

E te, alma canora, al tocco di mie dita.....

IL PRIORE, risoluto.

Serbali pure e vanne! Vanne a morir di fame,
senza perdon, dannato e ignudo in sullo strame.....
Solo in Convento l'anima può aver salvezza e vita
e il corpo la salute.

(Sorridente.)

In quaresima, è vero, fagiuoli, aringhe in sale;
ma nelle grandi solennità

qui trovi un pranzo che ugual non ha.
Tò! guarda là, a proposito!

Fra' Bonifazio compare sopra un asino che un frate laico tiene per la briglia. L'asino porta anche due ceste: l'una è colma di fiori, l'altra di cibarie e di bottiglie.

Un cuoco senza pari

Fra' Bonifazio: reduce dalla questua s'allesta
raggiante, sorridente, e reca per la festa
cibi i più rari.

SCENA V

GLI STESSI E FRA' BONIFAZIO.

BONIFAZIO, prendendo or dall'una or dall'altra cesta fiori e provviste.

Per te, Maria, li ho colti, ecco i fiori che ami.

Verbene, garofani, rose,
viole dei prati e mimose,
e gigli e pervinche e ciclami,
ligustri e ranuncoli d'or.

Per te, Maria, li ho colti: ecco i fiori che ami.

E per gli umili servi di Madonna Maria,
ho qui cipolline neonate,
e porri e novelle patate,
ho il verde crescion dei pianori
e cavoli e salvie e saporì...

sol per gli umili servi di Madonna Maria.

Chi visto ha mai sì bel cappone?

Provate, o Padre, in grazia, che peso 'sto zamponè.....

Vino n'abbiamo a iosa che un nettare somiglia:

guardate, par rubino per entro la bottiglia;
vecchio Mâcon di quel sincero.

Per la Madonna io reco fiori

ed un bel cero:

e questi son per noi, suoi servitori.

(Si sente la campana che chiama al refettorio.)

(VOCI DEI MONACI nell'interno dell'abbazia.)

UNA VOCE.

Benedicite.

TUTTI I MONACI.

Benedicite.

UNA VOCE.

Nos et ea quæ sumus sumpturi benedicat dextera Christi.

TUTTI.

Amen!

UNA VOCE.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.

TUTTI.

Amen!

FRA' BONIFAZIO.

Il « *Benedicite* » ci chiama a mensa!

(Mostrando le provviste.)

E un pasto semplicetto
ci alleni al gran banchetto!

IL PRIORE, a Gianni, con gesto d'invito.

A mensa!

GIANNI, in estasi, le mani giunte come un beato.

A mensa!

TUTTI E TRE, con espressione e mimica diverse.

A mensa!

(Il Priore; Fra' Bonifazio, il frate laico con l'asino si dirigono verso l'ingresso dell'Abbazia. Gianni li segue, ancora esitante, ma come attratto dall'odore delle vivande... Arrivato sulla soglia, ritorna sui suoi passi per prendere il suo bagaglio di giullare, che porta via di nascosto. Prima d'entrare, fa ai piedi della Vergine un'umile genuflessione.)

ATTO SECONDO

Nell'Abbazia. La sala di studio che s'apre sul giardino del Convento. Tavoli, leggi, cavalletti. Risalta bene in vista, di recente compiuta, una statua della Vergine in una mistica attitudine d'indulgenza e d'amore; un monaco sta colorandola. Raccolti intorno al MONACO MUSICISTA gli altri frati finiscono di ripetere sotto la sua direzione un inno alla Vergine che egli ha composto per la circostanza: è il mattino della festa dell'Assunta.

SCENA I

GIANNI, IL MONACO PITTORE, IL MONACO POETA,
IL MONACO SCULTORE, IL MONACO MUSICISTA

TUTTI I FRATI (compresi i quattro prima indicati).

(Il monaco musicista dirige l'insieme delle voci unendovi pure la sua.)

*Ave, caeleste liliū,
Ave, rosa speciosa,
Ave, mater humilium
Superis imperiosa.
In hac valle lacrymarum
Da robur, fer auxiliū.*

GIANNI (in disparte).

Qui si ha un trattamento squisito.....

Per me il desinare era un mito:
qui invece ho vino ed ho buoni bocconi.

Gran giornata!

La Madonna oggi al ciel dà la scalata,
ed in suo onore un cantico è giusto che s'intuoni...

(Con tristezza).

Ma qui cantan latino!

Madre dei santi,
a Voi, cui debbo ghiotte pientanze e più buon vino,
io vorrei con costoro cantar laudi osannanti.

Ma, ahimè, non so parola di latino!...

SCENA II

GLI STESSI, IL PRIORE, FRA' BONIFACIO

IL PRIORE.

Molto bene, fratelli.

(Al monaco compositore.)

Complimenti all'autore...

(Al monaco poeta, autore delle parole dell'inno, che si avvanza geloso.)

ed al poeta.

(I monaci riprendono ciascuno il proprio posto e il proprio lavoro: gli uni dipingono, gli altri scolpiscono o modellano, altri ricalcano, altri sul fondo, nel giardino, vangano e coltivano i fiori ecc. In un angolo, modestamente, Fra' Bonifazio sgrana dei legumi.)

IL PRIORE (a Gianni).

E che?! Qui mutolo e nascoso
tu sol non canterai, tu, antico trovadore?...

GIANNI.

O padre mio, non oso;
solo potrei cantare
canzonette profane in profano volgare.

MOLTI MONACI (che si sono avvicinati).

— Oh, Fra' Gianni! — Oh, il pigrone!
— Egli è Fra' Trimalcione!...

(Toccandogli la pancia.)

Mette pancia, il chiostro gli giova

FRA' BONIFACIO (intervenendo con benevolenza).

E con questo? Egli ama tutto che ben savora...

IL PRIORE.

A Maria qualche offerta ei farà pria di sera.
Come cespo di rose a primavera
di porpora e di latte ei si colora.....

I FRATI (eccettuati i tre artisti e Fra' Bonifazio).

Frate Gianni,
oh, il pigrone !...

GIANNI.

Fratelli miei, conosco la mia manchevelezza :
m'è notte e di martoro.
Voi mi sgridate : è poco. La vostra giusta asprezza
annientarmi dovrebbe, e mi saria ristoro.

Dal dì che alla vostra Abbazia
con candida mano mi trasse
la Vergine Santa Maria
e cibo concesse a me inane,
com'ho guadagnato il mio pane ?...
No, a prova dell'alma devota
niun atto io mi so meritorio :
son « Frate Somaro », l'idiota
che solo ben sa a desinare
mangiare e ber, bere e mangiare !
Ciascuno qui nell'Abbazia
s'ingegna onorare Maria ;
e cerco non v'ha che ne' cori
per essa non sciolga un mottetto,
un inno, od un salmo, o un versetto.
E a me, che avrei dolce la morte,
se accrescer potessi sua gloria,
non altro concede la sorte
che ghiottamente a desinare
mangiare e ber, bere e mangiare !

I MONACI

Gianni ben sa a desinare
mangiare e ber, bere e mangiare !

GIANNI (al Priore).

Ah ! Padre mio, ch'io vada
lontano, non posso restare.....
Suvvia, giullare,
riprendi il tuo fardello e la tua strada !.....

SCENA III

GLI STESSI.

IL MONACO SCULTORE (avvicinandosi a Gianni).

Giullar ! magro mestiere !

(Ironico.)

Vuoi divenir scultore ?

Io ti sarò maestro...

(Indicandogli la statuetta ch'egli sta scolpendo.)

Veh, come dal marmo rivelo,
se domina fervido l'estro,
della Beata Vergine il profil d'asfodelo.
A mia volta creandola, io già sua creatura,
m'acquisto un cantuccio su in cielo.
Grand'arte la Scoltura !

IL MONACO PITTORE (avvicinandosi).

Non tanto da uguagliare la Pittura !

(A Gianni).

Sii mio scolar, fratello.

Il marmo inanimato non può render la vita;
ma al tocco d'esperto pennello
essa palpita, quasi da una magia asservita,
nelle labbra di porpora, nella pupilla oscura...

Oh ! la Pittura !...

Eccola l'arte !

IL MONACO SCULTORE.

Non v'è che un'arte

è la Scoltura.

IL MONACO POETA (avvicinandosi).

No affatto : chè il posto d'onore
ebbe ed avrà la Poesia.

Essa è mia Dama ed io suo fido servitore.
La vostr'arte è materia ; meglio vale la mia !
Il poeta, ghermita nell'azzurro l'Idea,
la incastona in un verso che risfavilla e crea.
Gloria alla Poësia !

IL MONACO PITTORE.

La Pittura
è la grand'arte !

IL MONACO SCULTORE.

La grand'arte
è la Scoltura !

IL PRIORE (intervenendo).

Fratelli miei, calmatevi.

IL MONACO MUSICISTA (appressandosi alla sua volta).

Ed io credo a mia volta
che capace d'accordo sia la Musica solo.

Veh con quale mirabile volo,
nel mentre vi uggiate nel limo,
la Musica ascende all'ignoto !

Voce dell'Ineffabile, èco dell'ètra e dell'imo,
è fantasma migrante da un eliso remoto,
ed è candida nave sull'oceano del sogno...

Di che s'inebbria un Serafino ?

Di canto e ognor di canto egli ha bisogno...

La Musica è dono divino !

IL MONACO SCULTORE.

No, la grand'arte è la Scoltura !

IL MONACO PITTORE.

No, la grand'arte è la Pittura !

IL MONACO POETA.

Tu, Poësia, madre dell'arti !

IL MONACO MUSICISTA.

Tu sola, o Musica, madre dell'arti !

.....
Chi è poeta, è spaccone !

IL MONACO PITTORE.

Gli scultor?!... Scalpellini!...

IL MONACO SCULTORE.

I pittori?!... Imbianchini!

GIANNI (spaventato).

Mio Dio, che confusione!...

IL MONACO POETA (ironico, al musicista che lo minaccia).

Tu, Musica, gli animi affini!...

(Tumulto.)

IL PRIORE.

E che, fratelli?!... In queste mura
la discordia?!... *Agitans discordia fratres...*
un dì disse Virgilio.

Per ordine di Apollo, per ordin del Priore,
che l'una all'altra Musa un bacio dia di cuore.

(I quattro rivali si baciano, ma di mala voglia.)

Poi, tutti insieme alla Cappella
e là a piè della Vergine, con umiltà e fervore
pregiamola d'accogliere la sua effigie novella.

(Portando con loro la statua della Vergine, i Monaci si ritirano
cantando ancora l'inno: il Priore li segue.)

SCENA IV

GIANNI E FRA' BONIFAZIO.

GIANNI (seduto, colla testa fra le mani)

Io solo nulla offro a Maria.

FRA' BONIFAZIO.

Tu spasimi di gelosia!...

Tutti ambiziosi costoro,
e il Paradiso, sai, non è per loro.

GIANNI (con un gesto di scoraggiamento).

Il Paradiso!...

FRA' BONIFAZIO.

Se il gonfiarsi è gloria,
quand'io preparo un buon pranzetto,
io compio un'opra meritoria.

Di mandorlati io son scultor provetto;
pittore, io svario tinte nel preparar la crema;
ed un cappone arrosto val meglio d'un poema;
e niuna sinfonia in terra o in cielo uguaglia
quella che lieta svolgesi intorno a una tovaglia.

GIANNI (molto convinto).

Certo.

FRA' BONIFAZIO.

Ma per gradir di più a Maria
semplice io resto.

GIANNI.

E chi di me
più semplice?... Non so che sia
latino... ed Essa l'ama, ahimè!...

FRA' BONIFAZIO.

Ed io che so?... Latino da cucina...
Oh, che cruccio ti prende?

(Ingenuamente.)

Credi pure la Vergine anche il volgare intende,
e, buona, se occorre, indovina.
Per gli umili Maria conforti ha di sorella;
anzi ho letto in un libro un'ingenua storiella
che narrava com'Ella predilesse tra i fiori
il più modesto d'olezzo e colori.

(Raccontando.)

Maria col Bambino Gesù
per piani sen'fugge e per monti...
Ma l'asino non ne può più :
ed ecco che là in fondo, agli estremi orizzonti
compare ad un tratto la banda
degli sgherri che a uccidere bambini Erode manda.
« Figlio mio, dove passo io celarti?!... »

Fioriva lì una rosa sul margin della via :

« Mirabile rosa, sii pia :
dischiudi il tuo calice e cela
fra i petali un bimbo : tutela
deh, porgi all'infante Gesù! »

Ma per tema che il peso possa farla avvizzire
risponde l'orgogliosa : « Io non mi voglio aprire! »

E fioriva una salvia al margin della via :

« O salvia, pietosa sii tu,
dischiudi una foglia a Gesù!... »

Ed il picciolo fiore sì ben la foglia aprì
che in essa, come in cuna, il bimbo s'assopì...

GIANNI (teneramente, a parte).

Miracolo d'amore!...

FRA' BONIFAZIO (terminando).

E Maria, benedetta pel suo divino amor,
benedisse la salvia fra tutti gli altri fior.

(A parte con convinzione.)

E di fatti la salvia è preziosa in cucina.

GIANNI (a parte, gli occhi rivolti al cielo, esaltandosi).

Purchè la bianca mano mi benedica un dì,
venga poscia la morte, l'accoglierò così!...

(Aprendo le braccia.)

FRA' BONIFAZIO (avviandosi).

Io scappo via; chè l'ora del pranzo s'avvicina
e ci ho sul fuoco un pollastrello...

(Ritornando.)

Perchè io piaccio alla Vergine quando io veglio al fornello :
Gesù non ha egli forse con lo stesso sorriso
accolto dai Re Magi doni di Paradiso
e un'aria di zampogna dall'umil pastorello?

(Esce correndo.)

SCENA V

GIANNI (rimasto solo, ripete le ultime parole di Fra' Bonifazio).

« E un'aria di zampogna dall'umil pastorello?... »

(Cambiando tono e con emozione.)

Qual raggio di subita aurora!...

Qual festa di palpiti in me!...

È vero, è ver!... Per Lei, Nostra Signora,
un pastore, un giullar valgono un re!...

(Avanzandosi cogli occhi e colle mani verso il cielo.)

O tu, Madre d'amore che la mia fede implora,
siccome al pastorello Gesù sorrise allora,
così il giullar, che un pari onore offerir osa,
Tu premia d'un sorriso delle tue labbra rosa!..

(Gianni resta in attitudine di mistica invocazione.)

ATTO TERZO

Nella Cappella dell'Abbazia. Bene in vista sull'altare la statua dipinta della Vergine. La Cappella è disposta in modo che Gianni possa essere visto di fianco senza che egli scorga i suoi osservatori.

SCENA I

(Da lontano si sentono i MONACI cantare l'inno alla Vergine.)

IL MONACO PITTORE (solo davanti alla statua).

Solo un ultimo sguardo al mio capolavoro...

Lungi il canto si spegne... Arde nei cavi misteri
l'immobile fiamma dei ceri

Più bella Essa rifulge in quell'aureola d'oro!...

...Ma chi mai entra?... Gianni!... Con bisaccia da viaggio?...

(Si nasconde dietro a una colonna.)

SCENA II

LO STESSO E GIANNI.

(Gianni entra, vestito ancora del suo abito da Monaco, portando la sua viola e la sua sacca da giullare. Egli entra quatto quatto, guardandosi intorno con inquietudine.)

GIANNI.

Nessuno... Or via, coraggio!
A'st'ora qui niuno entra più.

(Avvicinandosi all'altare.)

Soave madre di Gesù,
Fulgida Sovrana,
qui solo a te innanzi mi vedi;
qui tutto trepido d'un'ansia arcana,
mi prosterno a'tuoi piedi...
e sciolgo una preghiera.

Gianni pur troppo, il sai, non è che un vil giullare :
Tu però gli concedi ch'egli alla sua maniera
Ti onori con spettacolo di sue prodezze rare.

(Spogliandosi della sua veste da frate, egli resta in cotta da giullare : stende il tappeto e, impostata la viola, ne trae gli stessi accordi, che sulla piazza di Cluny annunziarono la sua venuta.)

IL MONACO PITTORE.

Ma egli impazza. Il Priore io corro ad avvisare.

(Egli esce precipitatamente.)

GIANNI.

Incomincio la rappresentazione!

(Egli s'inchina alla Vergine.)

Largo, largo! Attenzione
a Gianni, a me, Re dei giullari.

(Schiavo dell'abitudine, distrattamente egli percorre colla ciotola alla mano un circolo di spettatori imaginari.)

Ma nella mia ciotola avanti
spiccioli date...

(S'arresta confuso : alla Vergine.)

Abitudin... Scusate!

(Riprendendo la sua discorsa.)

Attenzione!
Se m'ascoltate,
io canterò di guerra una canzone.

« Son belli i guerrieri in parata
coll'aste, gli scudi e i cimieri :
sfavillano l'armi all'ambrata
aurora e i vessilli e gli alferi :
conquista di gloria e di terra
anelano i prodi per sè...

Viva la guerra!

SCENA III

GIANNI solo; poi IL PRIORE, FRA' BONIFAZIO, IL MONACO PITTORE, IL MONACO POETA, IL MONACO MUSICISTA, IL MONACO SCULTORE e GLI ALTRI MONACI.

GIANNI (a parte).

Ma no : troppo frastuono : le incuterò timore.

(Volgendosi alla Vergine, ingenuamente.)

Certo tu preferisci una canzon d'amore.

(Intona una romanza dell'epoca.)

« Sta Monna Alice al suo verone... »

Non la so più!...

(La memoria lo tradisce.)

Ah, memoria meschina!...

(A sè stesso con corrucio.)

E allor tu in cambio miagola, o infelice istrione,
l'eterna cantilena di Roberto e Marina.

Al margin del bosco Marina,

— ciciricici,

rosignoletto, canta —

è al pascolo da 'sta mattina

e pensa ognora

a chi l'adora.

A-è!

Di là passa fiero in arcione

— ciciricici,

rosignoletto, canta —

con elmo e corazza un garzone :

— « Io sono il Re,

Fuggi con me. » —

A-è!

— « Mio Re, vo' restare qual fui,

— ciciricici,

rosignoletto, canta —

meschina sia pur, ma di lui

che val per me

più ancor d'un Re! »

Aè-Aè!

(Mentre Gianni canta, il Priore, guidato dal Monaco pittore, compare; Fra' Bonifazio lo segue. Gianni non li può scorgere; essi osservano i maneggi del giullare. Spesso il Priore scandalizzato fa atto di scagliarsi su Gianni; ma Fra' Bonifazio lo trattiene.)

IL PRIORE.

Sacrilegio!...

FRA' BONIFAZIO.

Un po' di pazienza!

La fiaba ha moral la cadenza :

infatti un pio monaco sposa

Roberto e Marina vezzosa!

SCENA IV

GLI STESSI E TUTTI I MONACI.

GIANNI (seguitando il suo rapido sproloquio).

Ed or desiderate voi prova de' miei pregi
nel fare sortilegi?

Ch'io evòchi da ténèbre cupe
le streghe, i grifoni, le upúpe?...
(S'arresta, vergognandosi del sacrilegio; alla Vergine:)

L'abitudin, scusate!...

(Avvicinandosi alla Vergine le dice in confidenza:)

Esagero, sì, è vero :
ma voi sapete che un giullare
non può, se vuol mangiare,
esser sincero.

(Riprendendo.)

Attenzione! Chè or io come chiusa
ballerò qui alla vostra presenza
una danza che da noi si usa.

IL PRIORE (fa per slanciarsi).

Ah! è troppo!...

FRA' BONIFAZIO.

No, abbiate pazienza!

IL PRIORE.

All'empie sue parole l'ira di Dio s'inarca!

FRA' BONIFAZIO.

Ma che? Forse il Re David non danzò torno all'Arca?
E, a quanto pare, David non puzza di pagano.

(I monaci a parte facendo contrasto colla loro collera alla danza del giullare.)

I MONACI.

Sacrilegio!

IL PRIORE.

Anatema!

FRA' BONIFAZIO.

Pietà!

I MONACI.

Ei si gode e s'insozza
d'empie nefandità!

IL PRIORE.

Anatema!

FRA' BONIFAZIO.

Pietà!

I MONACI.

-- È un insulto!...

— Vendetta!...

— Un insulto a Maria?!...

— Via di qua!

-- Vil genia!...

— Qui è terra benedetta!

FRA' BONIFAZIO.

Fratelli miei, pietà!...

(Il giullare si mette a danzare una specie di farandola con batter di piedi e grida ad intervalli. Egli danza sempre più velocemente, fino a che coperto di sudore, ansante, egli cade ai piedi della Vergine e Le si prosterna in una lunga e profonda adorazione. L'uno dopo l'altro intanto compaiono tutti i monaci, compresi il musicista, il poeta e lo scultore.)

IL PRIORE.

Sacrilegio !...

I MONACI.

Anatema !...

Empietà !...

(Furiosi, i Monaci stanno pe scagliarsi su Gianni, ma Fra' Bonifazio con un gesto, additando la statua della Vergine, li arresta.)

SCENA V

GLI STESSI, LE VOCI DEGLI ANGELI invisibili.

FRA' BONIFAZIO.

Fermi tutti !... Maria lo difende !
La statua !... Là... Guardate... Ecco risplende !...
Di sovrumana luce
s'irradia e riscintilla ;
d'un dolce sguardo s'anima di già la sua pupilla
e sulla bocca palpita, ecco, un sorriso già.

I MONACI.

Miracolo !

IL MONACO PITTORE, raggianti d'orgoglio.

Oh ! Pittura !

FRA' BONIFAZIO.

Dei cieli la Regina
ver' lui stende la mano con pio, materno zelo
e la fronte purissima soavemente inclina...

I MONACI.

Miracolo !

(Si sentono delle voci celesti.)

FRA' BONIFAZIO.

Ascoltate le cantiche del cielo !

LE VOCI DEGLI ANGELI (invisibili).

Osanna ! Gloria a Gianni ! Osanna ! Gloria, gloria !
Gloria negli alti cieli ! Gloria e serenità !
E pace in terra agli uomini di buona volontà !

I MONACI.

Commovente mistero !

(Il Priore seguito dai Monaci si avvicina a Gianni il quale sarà sempre assorto nella sua preghiera ai piedi della Vergine. Gianni si alza e si volge al rumore dei passi, costernato di essere così sorpreso nel suo costume di giullare.)

GIANNI.

Dio !... Il Priore !...

(Cadendo a ginocchi.)

Scusate !...

IL PRIORE.

Ma vi pare ?

Voi piuttosto ci avete a scusare.

Voi siete un santo e, deh, per noi, per noi pregate !

I MONACI.

Per noi pregate !...

GIANNI, credendo che si burlino di lui.

Punitemi piuttosto; perchè mi canzonate?...

IL PRIORE.

Canzonarvi, voi dite? punire
voi, la gloria del nostro monastero?...

(Indicando l'altare.)

Voi che la stessa Vergine s'inchina a benedire?...

GIANNI, ingenuamente.

Ma s'io non vedo nulla...

I MONACI.

È strano in verità.

IL PRIORE.

Parabola divina ed esempio sincero
di modestia fiorita, di candida umiltà!

(Rivolgendosi alla Vergine.)

Ed ora Tu, pia Vergine Sovrana,
Maria, Madre d'amore,
perchèi sappia un'ebbrezza sovrumana,
agli occhi chiusi ancora del mistico giullare
rivelati, o Divina, nel tuo divin splendore.

(L'altare, prima debolmente illuminato, s'irradia a un tratto d'un
intenso fulgore: staccandosi dalle mani della Vergine, l'aureola dei
Beati viene a brillare sulla testa di Gianni.)

I MONACI.

Miracolo! Miracolo!

GIANNI, come colpito al cuore.

Ne'rai di mille aurore
ebbra l'alma si muore...

(Egli sviene fra le braccia del Priore.)

I MONACI, cadendo in ginocchio.

Kyrie, Eleison,
Christe, exaudi nos,
Sancta Maria, ora pro nobis.

GIANNI, sollevandosi un poco, con voce ingenua e dolce.

Finalmente comprendo il latino!

(Ricade.)

LE VOCI DEGLI ANGELI.

Alleluia!

Ogni palpito d'ala è carezza
al giullar che beato s'addorme:
e il suo sogno è suprema alle-

[grezza

di parvenze sublimi e di forme.
Sulla fronte ricinta di luce
noi sfogliamo viole e verbene;
sulla via che all'Eterno l'adduce
piovan gemme le stelle serene!...

(Fioccano petali di fiori. — S'alzano
nubi d'incenso.)

I MONACI,

recitando le litanie.

Mater purissima!

Mater castissima!

Mater inviolata!

Ora pro nobis!...

(La Vergine ascende lentamente al cielo: e la si scorge poscia,
circondata d'Angeli, nella gloria del Paradiso.)

GIANNI, agonizzante, in estasi.

Allo spirito anelo,
ecco, schiudersi il cielo!
Nubi d'aromi!... D'ali un fruscio molle...
In praterie d'azzurro stellate di corolle,
a svago di Maria e di Gesù bambin,
correndo a sciami,
rabescano ricami
Beati e Cherubin...

La Vergin mi fa cenno... A sè mi chiama...
Vengo!... Oh! il dolce sorriso... Oh! la sua bianca mano...

FRA' BONIFAZIO, raggianti di pietà.

Si compie ogni sua brama!
Sciolta dal corpo l'anima s'inciela e va lontano...
là, dove cosa mortale non è...
L'eterna soglia ei varca...

GIANNI.

Eccomi a te!...

(Egli muore.)

IL PRIORE, recitando.

Beati sieno gli umili, perchè vedranno Iddio!

LE VOCI DEGLI ANGELI, nelle profondità del cielo

Amen!

I MONACI.

Amen!

FINE DEL MIRACOLO

